

Bruno Marolo

**MEDIO ORIENTE** senza pace

La consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice ha lasciato capire di non condividere le reazioni indignate degli europei e dei Paesi arabi



«Ricordiamoci che Hamas è un'organizzazione terroristica» Il Dipartimento di Stato Usa «turbato» Riunito il Consiglio di sicurezza

mente al «percorso di pace» ma hanno segnalato in varie occasioni di considerare accettabile il ritiro unilaterale annunciato dal primo ministro israeliano Ariel Sharon. Ora che Sharon ha regolato a modo suo il conto in sospeso con lo sceicco Yassin, gli Stati Uniti sperano che vi siano le condizioni per il ritiro.

«Naturalmente - ha sostenuto Condoleezza Rice - gli Stati Uniti non hanno avuto alcun preavviso da Israele. Il primo ministro Sharon non ha telefonato al presidente Bush in anticipo, e ovviamente non ha ottenuto da lui alcun segnale di via libera». Anche il ministro degli Esteri israeliano Shalom, dopo il colloquio con Cheney, ha assicurato che l'attacco allo sceicco Yassin non è stato coordinato con gli americani. Ha aggiunto che nel mirino di Israele non c'è il presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat ma gli attacchi contro i dirigenti di Hamas continueranno. Il segnale di via libera non era necessario. Bush si era mostrato in sintonia con Sharon nel discorso pronunciato venerdì, nell'anniversario della guerra in Iraq. Ieri il portavoce della Casa Bianca Scott McLellan ha assicurato: «La politica degli Stati Uniti rimane la stessa. Le due parti, israeliani e palestinesi, devono essere coscienti delle conseguenze delle loro azioni». Il portavoce del dipartimento di Stato si è detto «turbato» dall'uccisione di Yassin che fa salire la tensione in Medio Oriente. Nessuno a Washington si illude più sulla possibilità di progressi lungo il percorso di pace annunciato da Bush dopo l'invasione dell'Iraq. Il 14 marzo un attentato ad Ashdod in Israele ha causato 10 morti e indotto il primo ministro Sharon ad annullare un incontro con il primo ministro palestinese Ahmed Qureia. Il portavoce del dipartimento di Stato americano Adam Ereli ha implicitamente approvato l'atteggiamento di Sharon. «È chiaro - ha detto - che occorre tenere conto dei recenti avvenimenti». La settimana scorsa, la Casa Bianca ha ammonito che sarebbe stato «molto difficile» incoraggiare la trattativa se prima non fossero stati neutralizzati gli attentatori suicidi di Hamas. L'autorità palestinese, indebolita dall'intransigenza di Sharon e dal disinteresse di Bush, non è in grado di soddisfare questa condizione. Il primo ministro israeliano si sente libero di imporre una soluzione unilaterale, con il tacito assenso degli Stati Uniti.

# Bush non condanna il raid, Annan sì

La Casa Bianca: «Non siamo stati avvertiti in anticipo». Da Washington appello alla calma

**WASHINGTON** L'amministrazione Bush vede un'occasione nella morte di Ahmed Yassin. Non condanna Israele e spera che l'eliminazione del suo nemico favorisca il ritiro da Gaza. Una linea opposta a quella dell'Onu dove il consiglio di sicurezza si è riunito ieri per esaminare una mozione di censura. «Gli omicidi mirati non solo violano la legge internazionale ma non aiutano la ricerca di una soluzione pacifica della crisi in Medio Oriente», ha detto Kofi Annan. La consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice ha negato che la Casa Bianca sia stata avvertita in anticipo dell'attacco. Tuttavia ha lasciato capire che non divide le reazioni indignate dell'Europa e dei paesi arabi. Dal punto di vista americano Ahmed Yassin era un ostacolo per la soluzione del conflitto tra israeliani e palestinesi. Senza arrivare a una approvazione esplicita dell'omicidio, il presidente Bush non si rammarica che l'ostacolo sia stato rimosso. «Israele ha il diritto di difendersi», ha sottolineato il portavoce del consiglio di sicurezza nazionale Sean McCormack. Il ministro degli Esteri israeliano Silvan Shalom, in visita a Washington, ieri è stato ricevuto con cordialità dal vice presidente Dick Cheney. La Casa Bianca non si è dissociata quando egli ha definito l'uccisione di Yassin «un puro e semplice atto di autodifesa».

«Ricordiamoci - ha affermato Condoleezza Rice - che Hamas è una organizzazione terroristica. Noi crediamo che lo sceicco Yassin fosse personalmente coinvolto nella pianificazione del terrorismo». La consigliera per la sicurezza nazionale si è resa insolitamente disponibile alle sette del mattino, per una serie di collegamenti in diretta con le maggiori reti televisive. Ha ribadito in ogni occasione lo stesso concetto. «È molto importante - ha affermato - che adesso tutti facciamo un passo indietro e cerchiamo di mantenere la calma nella regione. C'è sempre una possibilità di giorni migliori per il Medio Oriente. Alcune delle cose di cui parlano gli israeliani, a proposito di un disimpegno da alcune zone, potrebbero provvedere nuove occasioni. Spero che non sarà fatto nulla per impedire a queste nuove occasioni di emergere».

La Casa Bianca e il dipartimento di Stato non hanno rinunciato ufficial-



Un giovane ai funerali del leader di Hamas Sheikh Ahmed Yassin

**Iraq**

## Il presidente Usa ringrazia Berlusconi Al Sistani attacca la Costituzione

Toni Fontana

Nuovi ostacoli sulla via della «transizione» in Iraq. L'ayatollah Al Sistani ha ulteriormente preso le distanze ieri dalla nuova costituzione, firmata anche dagli esponenti sciiti, ed ha addirittura minacciato di «boicottare» la missione dell'inviato dell'Onu, Brahimi, attesa per i prossimi giorni a Baghdad. Al Sistani ha ribadito che il patto non deve essere considerato «vincolante», ma, ed è questo il fatto nuovo, ha messo in guardia l'Onu avvertendo che la Costituzione non dovrà essere compresa in una nuova risoluzione perché, in tal modo, verrebbe «legittimata».

Il nuovo pomo della discordia è rappresentato dalla clausola che prevede una presidenza a tre e decisioni prese ad unanimità. Secondo al Sistani ciò spingerebbe i tre membri dell'organismo o «a subire le pressioni di potenze straniere» oppure, se insorgono contrasti, determinerebbe «la paralisi». Dietro queste osservazioni «tecniche» si nascondono le tante questioni irrisolte. Gli sciiti non sono vedono di buon occhio il riconoscimento dei diritti delle donne previsto nella Carta provvisoria, ma temono che i curdi finiscano per realizzare il loro sogno di totale autonomia e, infine ma non da ultimo, che l'Islam non goda di privilegi come pretendono. La nuova (è la seconda) missione

dell'inviato di Kofi Annan appare dunque molto difficile e carica di insidie. Incontrando ieri l'europarlamentare radicale Emma Bonino il governatore americano Paul Bremer ha confermato che Brahimi giungerà a Baghdad con varie proposte, diverse tra loro, e con il proposito di favorire la nomina di un governo che, entro sette mesi, conduca l'Iraq alle elezioni. Emma Bonino, nel pomeriggio di ieri, ha anche incontrato alcuni esponenti del governo provvisorio che erano stati ospiti in gennaio della conferenza di Sana'a (Yemen) sulla democrazia nel mondo arabo. Oggi l'esponente radicale terrà una conferenza stampa nella capitale irachena.

La presenza militare italiana a Nassiriyah è stata al centro di una telefonata che Bush ha avuto con Berlusconi al quale ha espresso «apprezzamento» per la missione in Iraq.

Sul futuro dell'Iraq pesano non solo le lacerazioni tra i leader, ma anche e soprattutto le continue violenze. Anche ieri vi sono stati agguati in varie parti del paese. A Baghdad un cecchino ha ucciso due uomini d'affari finlandesi che si stavano recando nella sede di un ministero. Forse sono stati scambiati per americani.

Sale la tensione anche nel sud Iraq dove tredici soldati britannici sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di una bomba avvenuta durante una manifestazione di disoccupati.

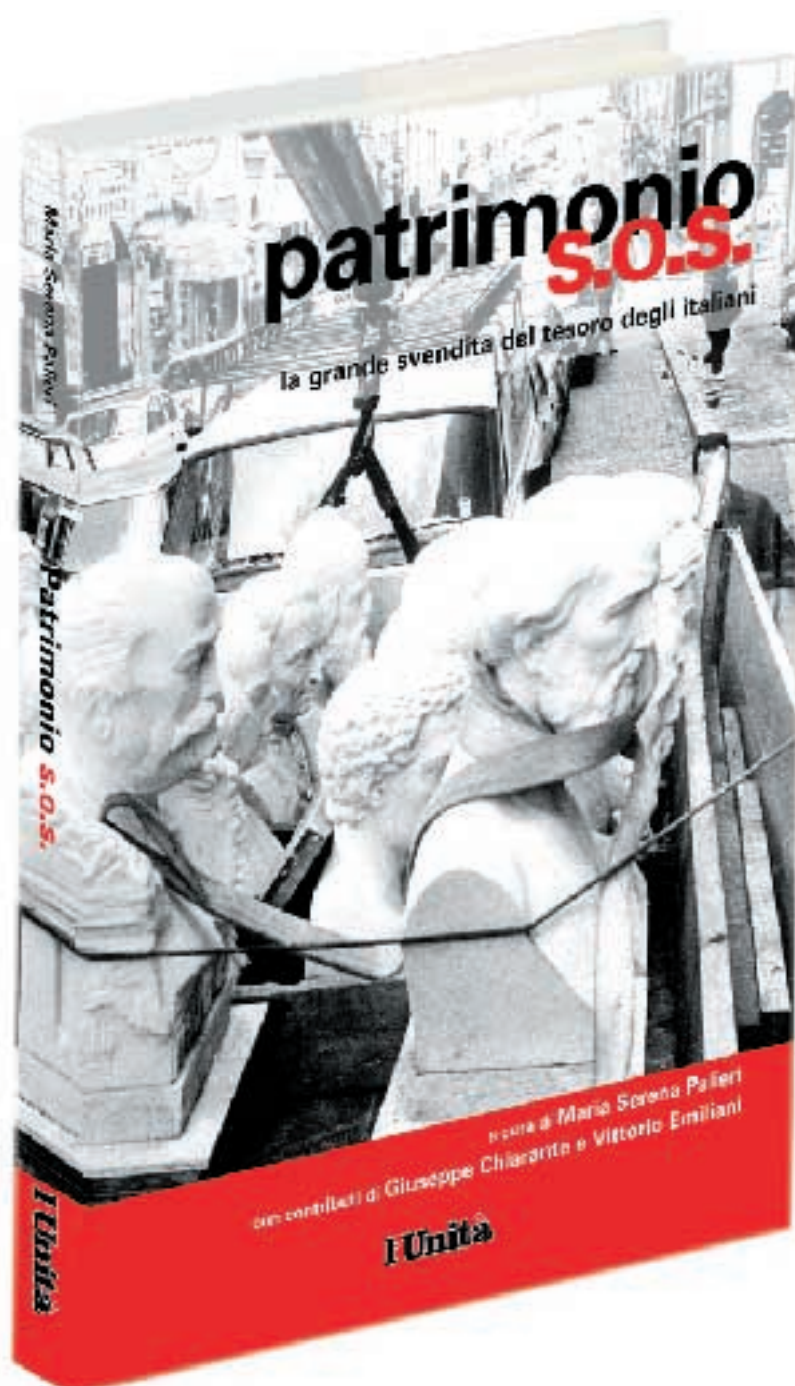
«Naturalmente - ha sostenuto Condoleezza Rice - gli Stati Uniti non hanno avuto alcun preavviso da Israele. Il primo ministro Sharon non ha telefonato al presidente Bush in anticipo, e ovviamente non ha ottenuto da lui alcun segnale di via libera». Anche il ministro degli Esteri israeliano Shalom, dopo il colloquio con Cheney, ha assicurato che l'attacco allo sceicco Yassin non è stato coordinato con gli americani. Ha aggiunto che nel mirino di Israele non c'è il presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat ma gli attacchi contro i dirigenti di Hamas continueranno. Il segnale di via libera non era necessario. Bush si era mostrato in sintonia con Sharon nel discorso pronunciato venerdì, nell'anniversario della guerra in Iraq. Ieri il portavoce della Casa Bianca Scott McLellan ha assicurato: «La politica degli Stati Uniti rimane la stessa. Le due parti, israeliani e palestinesi, devono essere coscienti delle conseguenze delle loro azioni». Il portavoce del dipartimento di Stato si è detto «turbato» dall'uccisione di Yassin che fa salire la tensione in Medio Oriente. Nessuno a Washington si illude più sulla possibilità di progressi lungo il percorso di pace annunciato da Bush dopo l'invasione dell'Iraq. Il 14 marzo un attentato ad Ashdod in Israele ha causato 10 morti e indotto il primo ministro Sharon ad annullare un incontro con il primo ministro palestinese Ahmed Qureia. Il portavoce del dipartimento di Stato americano Adam Ereli ha implicitamente approvato l'atteggiamento di Sharon. «È chiaro - ha detto - che occorre tenere conto dei recenti avvenimenti». La settimana scorsa, la Casa Bianca ha ammonito che sarebbe stato «molto difficile» incoraggiare la trattativa se prima non fossero stati neutralizzati gli attentatori suicidi di Hamas. L'autorità palestinese, indebolita dall'intransigenza di Sharon e dal disinteresse di Bush, non è in grado di soddisfare questa condizione. Il primo ministro israeliano si sente libero di imporre una soluzione unilaterale, con il tacito assenso degli Stati Uniti.

# Patrimonio S.O.S.

la grande svendita del tesoro degli italiani

a cura di Maria Serena Palieri con contributi di Giuseppe Chiarante e Vittorio Emiliani

Da Patrimonio s.p.a. al nuovo Codice per i beni culturali e paesaggistici, due anni e mezzo di governo di centrodestra e una mutazione in corso: quella che per secoli era stata una dicitura poetica, il «tesoro» del Bel Paese, ora ha assunto tutt'altro senso, un significato letterale. Se castelli e isole, certose e boschi di proprietà pubblica sono un «tesoro», esso ora va venduto per fare cassa. Si può fermare questo scempio?



in edicola **domani** con **l'Unità** a 3,50 euro in più